

Il Podere nel Libro Francesco Caroti al Capriola di Monticchiello

Aldo Lo Presti

Dal momento che «...per farsi un'idea precisa del carattere e dell'anima di un individuo che non si conosce, nulla havvi di meglio che dare uno sguardo ai pochi o molti libri da esso posseduti»,¹ cosa si poteva sperare di più, volendo e desiderando tratteggiare la biografia del “poliziano” Francesco Caroti (Montepulciano, 7 novembre 1897 – 19 ottobre 1974)² che, come vedremo, dal 12 ottobre al 18 novembre del 1943, si fece, suo malgrado, “monticchiellese”, se non rintracciarne alcuni libri in una generosa rigatteria immersa nella campagna toscana? E tra questi, uno in particolare ha acceso la nostra curiosità. Si tratta del primo volume della *Storia dell'unità italiana ossia Storia politica dell'Italia dal 1814 al 1871* di King Bolton (edito dalla casa editrice Fratelli Treves Editori di Milano nel 1936) che testimonia in modo esemplare, nella sua materialità di libro fittamente annotato, quanto fosse necessario per «...la generazione cresciuta dopo la soppressione in Italia dei partiti politici» e che avesse voluto respirare un po' di «libertà intellettuale», cercare una bussola alle insofferenze ed inquietudini politiche non più nelle «idee vive» che si incarnavano in «uomini» in carne

¹ Scarlatti Americo (*alias* Carlo Mascaretti), *Et ab hic et ab hoc*. Vol. XI, *Curiosità bibliografiche*, Unione Tipografico Editrice Torinese, Torino, 1932, p. 1.

² Comune di Montepulciano, Anagrafe poliziana, *Caroti Francesco*, scheda individuale, *ad vocem*.



Occhiello (con firma di possesso di Francesco Caroti) e frontespizio.

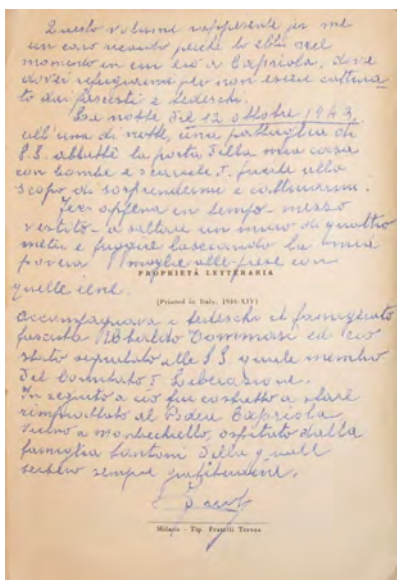
ed ossa e si trasformavano in «azioni», ma, per l'appunto, nelle idee «scritte nei libri».³ Così non ci ha sorpreso poter leggere nello spazio non più bianco del controfrontespizio una particolarissima nota “manoscritta” firmata dal Caroti (non datata):

Questo volume rappresenta per me un caro ricordo perché lo ebbi nel momento in cui ero a Capriola, dove dovei rifugiarmi per non essere catturato dai fascisti e tedeschi. La notte del 12 ottobre 1943, all'una di notte, una pattuglia di S.S. abbatté la porta della mia casa con bombe e scariche di fucile allo scopo di sorprendermi e catturarmi. Feci appena in tempo -mezzo vestito- a saltare un muro di quattro metri e fuggire lasciando la mia povera moglie alle prese con quelle iene. Accompagnava i tedeschi il famigerato fascista Ubaldo Tommasi ed ero stato segnalato alle S.S. quale membro del Comitato di Liberazione. In seguito a ciò fui costretto a stare rimpiazzato⁴ al Podere Capriola vicino a Monticchiello, ospitato dalla famiglia Santoni della quale serberò sempre gratitudine.

Francesco Caroti, con questa sia pur breve prosa autobiografica, si inserisce prepotentemente e inaspettatamente in quel filone ricchissimo della letteratura di

³ De Luna Giovanni, *Storia del Partito d'Azione 1942-1947*. Editori Riuniti, Roma, 1997, p. 4.

⁴ Per chi, come noi, non è avvezzo a certi toscanismi ricorderemo che *rimpiattare* vale il più comune *nascondersi*. Vedi ad es.: «- Cesare, si fa a rimpiazzarsi? - pro-ruppe Oreste» nel bel volume di prose *educative* della toscana Emma Perodi, *Fate e Fiori*, edito a Firenze da Salani nel 1909 (p. 32).



Controfrontespizio (con la nota di F. Caroti); p. 442, "Capriola, 18-11-1943".

guerra spontanea che si è concretizzato in lettere, diari e memoriali, «...documenti messi giù in momenti tragici, semplicemente per lasciare un ricordo ai familiari».⁵ Una letteratura spesso di natura risentimentale in cui le penne venivano intinte nell'inchiostro dello sdegno, un inchiostro fabbricato in abbondanza in un'epoca in cui, per usare le parole dell'orvietano Lucangelo Bracci-Testasecca,⁶ «...una spia fascista poteva mandarvi in prigione o al capestro o farvi deportare».⁷ Ragion per cui il poliziano Tommasi poteva essere definito dal Caroti «famigerato» (quantunque, forse, da riconoscersi tra quei fascisti «...di fegato che resistettero fino all'ultimo, fino a quando passò il fronte e arrivarono gli americani»)⁸ al pari, cioè, di altri «famigerati» fascisti, come ad esempio il Maresciallo della *Guardia*

⁵ Lapucci Carlo, *Memorie da ricordare*, in Cozzani Vincenzo, *Giorni di Guerra. Diario 1939-1944*, a cura di Giuseppe Momicchioli, Edizioni Effigi, Arcidosso (GR), 2011, p. 11.

⁶ Per la sua biografia vedi: *COMMISSARIO* Prefettizio del Comune (II), in *L'Araldo Poliziano*, a. XXXIX, n. 35, Montepulciano, 29 agosto 1943; Bracci-Testasecca Alberto, *Lucangelo Bracci-Testasecca*, in <https://storiainpugnocultura.wordpress.com/testimonianze/alberto-bracci-testasecca/>

⁷ Cit. in Momicchioli Giuseppe, *Presentazione*, in Cozzani Vincenzo, *Giorni di Guerra. Diario 1939-1944*, a cura di Giuseppe Momicchioli, Edizioni Effigi, Arcidosso (GR), 2011, p. 19.

⁸ Testimonianza del partigiano poliziano Tranquillo Capitoni, cit. in Pagliai Roberto, *L'ultimo partigiano. Storie di Resistenza e resa in Val di Chiana e in Val d'Orcia*. Edizioni dell'Altrove, Ali&no Editrice, s.l., 2013, p. 117.



Anita Caroti, Studio fotografico Francesco Marvuglia, Napoli, 1907

Nazionale Repubblicana Mario Bertoli (che, com'è noto, su «...spiata di un fascista pientino»,

il 6 aprile del 1944, il giorno della battaglia di Monticchiello, in località Capriola nei pressi di Villa Nano, assassinò «...il partigiano Marino Cappelli in licenza per malattia», e si trattò dello stesso personaggio che «...pochi giorni prima aveva premuto il grilletto sui 17 martiri di Montemaggio»)⁹ oppure il «...famigerato cap. Gabriele Zoppis [...] e il non meno famigerato ten. Bianciardi», due comandanti dei reparti repubblicani



Francesco Caroti, Studio Fotografico Menotti Fortini, Montepulciano, 1910 ca.

⁹ Fè Giacomo, Martorelli Barbara, Zurlo Raffaella (a cura di), *Quelli della "Formazione Mencattelli". La Resistenza e la liberazione di Pienza e Monticchiello*. "Festa Democratica", Letture in Piazza, 20 agosto 2012, Pienza, p. 13; «Il patriota Marino Cappelli (Medaglia di bronzo alla memoria) viene catturato dai fascisti a Villa Nano; un milite lo consegna al maresciallo Mario Bertoli che, dopo la perquisizione nella quale gli rinviene una bomba a mano, gli spara una revolverata a sangue freddo ferendolo alla testa, quindi ancora due colpi sul corpo agonizzante. Poi lo deruba del portafoglio e si gloriava, più tardi, di aver compiuto l'impresa in osservanza ai dettami ed alle norme del bando mussoliniano». Vedi: http://www.radiomaremmarossa.it/?page_id=1242; «...catturato vicino al Podere "Nano" da un gruppo di fascisti comandato dal maresciallo Bertoli [che] gli ingiunge di baciare una foto di Mussolini e siccome rifiuta viene ucciso immediatamente con un colpo di pistola alla testa. [...] Bertoli, maresciallo dei carristi, fu processato nel dopoguerra [...] e la morte del Cappelli fu una delle imputazioni a carico di alcuni appartenenti alla RSI nel processo presso la Corte di Assise di Siena. Il Bertoli fu riconosciuto colpevole di omicidio e condannato all'ergastolo nel 1948. Morto in carcere mentre scontava la pena». Vedi: Betti Giulietto, Conti Marco, *Episodio di Monticchiello, Pienza, 6 aprile 1944*, in www.straginaziste.it; «...detto questo, [Bertoli, ndr] lo fa inginocchiare, estrae dalla tasca una fotografia del Duce e gliela fa baciare. Mentre Marino è in ginocchio gli spara un colpo a bruciapelo sul viso ed un altro al petto. Marino cade fulminato. Non contento di tutto ciò, dissuaso dai suoi stessi compari, spara ancora con la pistola contro il cadavere». Vedi: Carfora Otello, *Il fatto d'arme di Monticchiello*, in Amidei Smeraldo (a cura di), *Infamia e Gloria in terra di Siena durante il nazifascismo*. Cantagalli, Siena, 1945, pp. 52-3.

che presero parte al “fatto d'arme” di Monticchiello.¹⁰ Il Maresciallo Bertoli, nella medesima circostanza dell'arresto di Marino Cappelli, fermò anche Bernardino Santoni, detto Gino, uno dei mezzadri del “nostro” podere Capriola, nonché marito della cugina di Marino, Ginetta Cappelli:¹¹ Bertoli avrebbe voluto «...giustiziare anche Santoni ma intervenne Tiberio Mencattelli (proprietario della Tenuta Nano, che comprendeva anche il podere Capriola) che testimoniò a favore di Santoni indicandolo come suo mezzadro, estraneo alla lotta partigiana, salvandogli la vita».¹² La famiglia Santoni «...è migrata a Montepulciano nel dopoguerra e ha tenuto per alcuni anni un bar nel centro della cittadina poliziana. Un discendente dei Santoni (Giordano) è stato recentemente Sindaco di Torrita di Siena».¹³ Una comunità, quella di Monticchiello, che ancora nell'agosto del 1943 poteva dirsi “felice” di «...non aver avuto, finora, nessun morto fra i suoi figli combattenti»;¹⁴ al contrario, invece, Montepulciano dovette registrare la scomparsa, tra gli altri, del Ten. Col. in forze alla Divisione Acqui della Toscana, Battista Fioretti nato il 4 ottobre del 1905 e falciato dalla furia nazista a Cefalonia il 24 settembre del 1943.¹⁵ Ma gli abitanti di Monticchiello non fecero in tempo a rallegrarsi per il loro «lieto presagio» che ricevettero il «...tristissimo an-

¹⁰ Carfora Otello, *Il fatto d'arme di Monticchiello...*, op. cit., p. 52.

¹¹ Testimonianza di Giordano Santoni, 2 settembre 2016.

¹² Bindi Umberto, *Comunicazione all'autore*, 23 agosto 2016.

¹³ *Idem*.

¹⁴ De Lorenzo Lucia, *Albo della gloria*, in *L'Araldo Poliziano*, a. XXXIX, n. 37, Montepulciano, 12 settembre 1943.

¹⁵ <http://www.associazioneacqui.it>.



Particolare della mappa del Podere Capriola dal catasto leopoldino.

nuncio» della morte in «terra egiziana» del ventitreenne concittadino Bruno Cittadini.¹⁶ Purtroppo, a questo primo caduto, si aggiunsero altre vittime monticchiellesi, tra le quali si ricordano Primo Pascucci, Oreste Vicini, il piccolo Ivo Masci, Paolo Carpini e Giulio Cittadini.¹⁷ E vittima del conflitto deve potersi considerare l'intero paese ostaggio della guerra e che, «nolente», dovette «...ospitare soldati stranieri a dozzine», costringendo i «quattro quinti degli abitanti» a fuggirne via, «...a rifugiarsi in grotte e caverne, abbandonando case e averi», cosicché «...nelle stradelle ripide e strette risuonavano dure voci virili, pesanti passi marziali».¹⁸ Per tornare al libro del Bolton, ci permettiamo di segnalare la circostanza che a curarne la traduzione (apparsa in prima edizione nel 1909) provvide Alfredo Comandini (Faenza, 1853-Milano, 1923), giornalista e politico italiano di fama nonché direttore del *Corriere della Sera*, che fu accanito “bibliofilo” (circostanza che ce lo rende particolarmente simpatico!) nonché collezionista di cimeli risorgimentali¹⁹ e che molto avrebbe

¹⁶ De Lorenzo Lucia, *Albo della gloria*, in *L'Araldo Poliziano*, a. XXXIX, n. 37, Montepulciano, 12 settembre 1943.

¹⁷ De Lorenzo Lucia, *Corrispondenze*, in *L'Araldo Poliziano*, a. XL, n. 24, Montepulciano, 3 settembre 1944.

¹⁸ De Lorenzo Giulia, *Corrispondenze*, in *L'Araldo Poliziano*, a. XL, n. 32, Montepulciano, 5 novembre 1944.

¹⁹ Monsagrati Giuseppe, *Alfredo Comandini*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 27 (1982), in <http://www.treccani.it/enciclopedia/alfredo-comandini>.

apprezzato il fatto che gli eredi della famiglia Caroti conservino ancora oggi la camicia rossa di Raffaello Federico Caroti, il padre di Francesco, garibaldino reduce della campagna dell'Agro romano. Ed a proposito di Risorgimento, è stato già notato che «...nei momenti drammatici» in cui venne a trovarsi «...il nostro paese senza guida con la fuga del Re e di mezzo governo al Sud», gli italiani migliori ebbero la forza di far riemergere quello spirito che fu, per l'appunto, risorgimentale, tale per cui «...uomini e donne di ogni ceto sociale e di ogni età insieme ai soldati sbandati, agli operai, ai contadini, agli studenti, sentir[ono] il richiamo della rinascita nazionale e della difesa ad oltranza della propria dignità». ²⁰ Cosicché, «...nella nostra provincia in particolare, ma generalmente in tutta la toscana, il peso dell'attività partigiana ricadde per la maggior parte sui contadini, sia sotto il profilo logistico, viste le caratteristiche del nostro territorio disseminato di case poderali, sia per il sostentamento quotidiano dei rifugiati alla "macchia". Un "tozzo" di pane i contadini non lo negarono mai a nessuno...», ²¹ a specchio di quella generosa e «spontanea resistenza dei poveri» che pure avrebbe potuto «...significare deportazione e morte». ²² Probabilmente fu sulla base di queste o del tutto simili considerazioni che Francesco Caroti non mancò di sottolineare alcuni passi del Bolton che più di altri dovettero

²⁰ Fè Giacomo, Martorelli Barbara, Zurlo Raffaella (a cura di), *Quelli della "Formazione Mencattelli"...*, op. cit., p. 3.

²¹ *Ivi*, p. 4.

²² Calamandrei Piero, rec. *War in Val d'Orcia di Iris Origo*, in *Il Ponte*, a. V, n. 10, ottobre 1949, p. 1303.



I genitori di Francesco Caroti
Angela Meconcelli e Raffaello Federico Caroti

colpire la sua immaginazione di patriota *neo risorgimentale*:

Questa nuova Italia [del Mazzini, *ndr*] doveva essere repubblicana ed indivisibile [e sebbene] gli eserciti permanenti potevano essere trascinati nel movimento [insurrezionale, *ndr*] [...] l'iniziativa della guerra bisognava che sorgesse dai volontari. Gran parte d'Italia era mirabilmente fatta per la guerra di bande (p. 136).

Quando le armi siano messe in mano al popolo, può trionfare assai meglio che mercé istituzioni rappresentative. Gli Italiani ben comprendevano che armando la guardia civica il dispotismo non sarebbe stato ulteriormente possibile (p. 195).

Guerra di bande, dunque, tenendo presente, come detto, che «...la Resistenza non è stata solamente quella dei giovani che dopo l'8 settembre del 1943 rifiutarono l'arruolamento nelle milizie fasciste e si diedero alla macchia, ma anche quella dei contadini che rifocillarono e curarono i partigiani e i prigionieri di guerra alleati, nascondendo le armi e aiutando in mille modi i cosiddetti *ribelli*, anche a costo della loro vita e di quella dello loro famiglie»,²³ così che, accanto alle liste nominative dei “partigiani combattenti”, dei “patrioti”, dei “collaboratori” e delle “vittime civili” dei bombardamenti, andrebbe compilato anche quello dei “poderi” della zona egualmente protagonisti della Storia:²⁴ Strozzavolpi, Capaccio, Pietraporciana, Serafina, Sodo,

²³ Pagliai Roberto, *L'ultimo partigiano...*, op. cit., p. 17.

²⁴ Ed è stato già notato quanto importante sia stato il «reticolo dei poderi contadini» che venne in «...soccorso con rifugio, vitto, indicazioni di strade, informazioni preziose attinte da una conoscenza secolare del territorio». Vedi: Calamandrei Silvia, *Prefazione*, in Pagliai Roberto, *L'ultimo partigiano...*, op. cit. p. 9.



Anita, Maria Pia e Tosca Caroti a San Biagio

Sant'Anna, Poggialvento, Cipressini, Casalpiano, Chiasaie, Castelletto, Fonte Senesi, Malafiore, Sante Marie, Fonticoni, Apparita, Sant'Alberto, Castelletto, ecc.,²⁵ tanto per citarne alcuni, e senza dimenticare i 57 casolari della tenuta *La Foce* dei marchesi Iris e Antonio Origo,²⁶ un elenco certamente non esaustivo ma già sufficiente, a nostro avviso, a determinare quel flusso ininterrotto di luoghi memorabili che molto si avvicina al *catalogo* epico per eccellenza, quello delle navi dell'*Iliade*. Il nome del podere Capriola, che di questa tassonomia “omerica” fa parte a pieno titolo, è citato due volte da Francesco Caroti: non solo nel testo della nota, ma anche a pag. 442, in corrispondenza della indicazione tipografica “fine del primo volume”, a precedere l'unica data certa di questa inaspettata fonte: «Capriola 18-11-1943». C'è da notare che sia quest'ultima annotazione che la firma di possesso del Caroti all'occhiello, sono scritte con una penna dall'inchiostro scuro, diverso da quello “azzurrognolo” della nota. Un ulteriore indizio, oltre a quello testuale («Questo volume rappresenta per me un caro ricordo...»), del fatto che, con ogni probabilità, quest'ultima fu redatta in epoca successiva agli avvenimenti narrati. I motivi per i quali Caroti fu costretto a trovare rifugio nel Podere Capriola sono noti: a Montepulciano l'antifascismo at-

²⁵ Fè Giacomo, Martorelli Barbara, Zurlo Raffaella (a cura di), *Quelli della “Formazione Mencattelli”...*, op. cit., pp. 3 e ss.

²⁶ Come ricorda Piero Calamandrei nella sua toccante e felicissima recensione al libro della Origo, *War in Val d'Orcia*, pubblicato in prima edizione nel 1947, un volume ritenuto dall'illustre uomo politico, qui nella veste di “critico”, «...uno dei documenti più genuini e più immediati sulla resistenza del popolo italiano». Calamandrei Piero, rec. *War in Val d'Orcia di Iris Origo...*, op. cit., p. 1302.

Comitato di Liberazione
 P.C. Baricci e Cassioi Adolfo -
 P.S. Quattrini e Arr. Carboni.
 P.E.I. Bossini Lino e Arr. Forlivesi
 P.A. D. Plinio del Conte e Caroti
 Francesco

Composizione del CLN di Montepulciano, s.d.

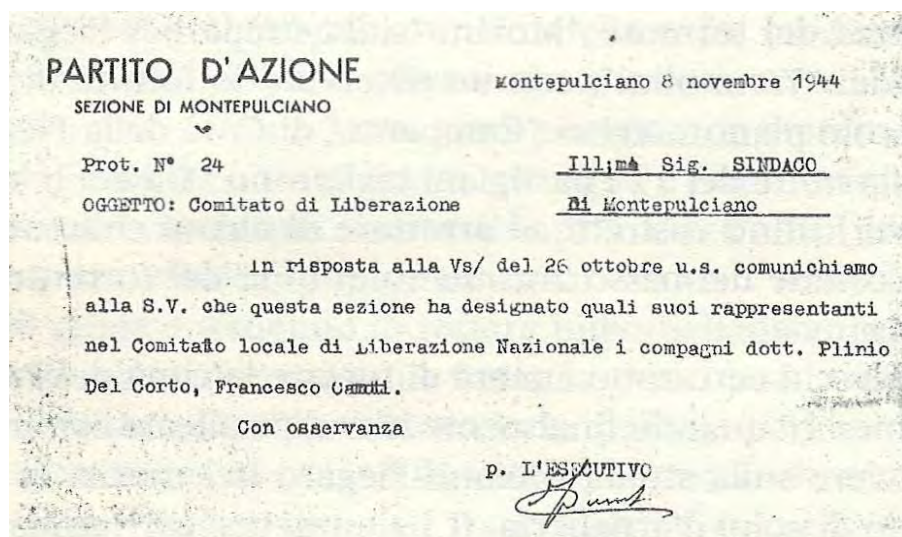
tivo fu di «matrice soprattutto cattolica», coinvolgendo però tutti gli strati sociali della popolazione, passando dal ceto intellettuale, alla piccola borghesia per finire col ceto operaio e artigiano (dalle fila del quale si inquadra l'attivismo azionista di Francesco Caroti).²⁷ Un gruppo di giovani che avendo testimoniato nei mesi precedenti e durante i 45 giorni la propria animosità contro il regime di Mussolini (pubblicando vari articoli sull'*Araldo Poliziano*),²⁸ entrò nel mirino del fascismo locale, specie dopo la costituzione della R.S.I., a tal punto da doversi nascondere nelle campagne circostanti:²⁹ una prima volta l'8 ottobre del 1943, per poi, ritornati brevemente a casa (sulla scorta di una "pacificazione" mai del tutto risolta), scappare di nuovo la notte del 12 ottobre.³⁰ Ciò che rimane ancora da verificare, invece, è la data esatta della costituzione di quel *Comitato di Liberazione Nazionale* di Montepulciano citato nella nota dal Caroti, città dove, dopo la caduta di Benito Mussolini, si era costituito un *Comitato d'A-*

²⁷ Guidotti Mario, *Presentazione*, in Mariotti Giovanni, *Resistenza e Riscossa nella terra del Poliziano*. Le Balze, Montepulciano, 2003, p. 7.

²⁸ Biblioteca e Archivio Storico "P. Calamandrei", Montepulciano, Fondo Lidio Bozzini, Scatola IV, b. 9, 2,56.

²⁹ Gasparri Tamara, *La resistenza in provincia di Siena, 8 settembre 1943-3 luglio 1944*. Leo. S. Olschki Editrice, Firenze, 1976, pp. 67-68.

³⁰ Mariotti Giovanni, *Resistenza e Riscossa nella terra del Poliziano...*, op. cit., pp. 92-3.



Partito D'Azione poliziano, comunicazione al sindaco firmata da F. Caroti, 1944

zione Antifascista³¹ di impronta “moderata” che godeva dell'appoggio del clero e degli agrari e a cui aderirono il *Partito Cristiano Sociale*,³² il *Partito d'Azione*, e il *Partito Socialista*, un comitato erede dell'analoga associazione antifascista poliziana *Dio e Italia* nata in clandestinità nel dicembre del 1940 e che in seguito «...si annunciò con un articolo [in prima pagina, ndr] il 1 agosto 1943 sull'*Araldo Poliziano*»;³³ appartenne al *Comitato d'Azione Antifascista* e dal giugno 1944 al CLN il prof. Attilio Mei, uno dei fondatori dell'associazione *Dio e Italia* e poi membro della *Consulta Comunale* dopo la nomina a commissario prefettizio del già citato Lucangelo Bracci-Testasecca il 25 agosto del 1943³⁴ per la «...temporanea amministrazione del Comune», andando a sostituire il podestà «...Comm.

³¹ Questa è la denominazione come la si può leggere in un foglio manoscritto che testimonia la *prima* riunione del *Comitato*, purtroppo non datato. Vedi: Biblioteca e Archivio Storico “P. Calamandrei”, Montepulciano, Fondo Lidio Bozzini, Scatola IV, b. 9, 2.69.

³² Per le vicende del *Partito Cristiano Sociale* e del *Partito d'Azione* a Montepulciano vedi: Polo Matteo, *Consonanze azioniste tra Lucangelo Bracci Testasecca e Lidio Bozzini. La ricerca*. Atti del Seminario, Cantieri aperti, Torino, Istituto Piemontese per la Storia della Resistenza e della Società Contemporanea, 28-29-30 aprile 2011, Torino, in: <http://www.biblioteca.montepulciano.si.it/node/464>.

³³ *Ivi*, p. 6; ARALDO Poliziano (L'), *Dio e Italia*, in *L'Araldo Poliziano*, a. XXXIX, n. 31, Montepulciano, 1 agosto 1943.

³⁴ Boscherini Leopoldo, *La sulla è fiorita. La liberazione di Montepulciano. 4-29 Giugno 1944. Documenti e testimonianze*. Le Balze, Montepulciano, 2004, pp. 55, 101.



CLN-Siena, presa d'atto della costituzione del CLN di Montepulciano, 1944

Varo Ciuffi [disimpegnatosi] dalla carica». ³⁵ Dell'attività «...clandestina, naturalmente non c'è traccia tra le pagine del settimanale cattolico della Curia, l'*Araldo Poliziano*» ³⁶ che fu ininterrottamente in edicola per tutta la durata del secondo conflitto mondiale, soffrendo «...con il popolo di Montepulciano la paura della guerra invoca[ndo] la pace, adopera[ndosi] per essa, fa[cendo] la cronaca della vita che accenn[ava] a riprendere e scorge[ndo] nella storia quegli avvenimenti che [avrebbero potuto], nonostante tutto, annunciare la speranza». ³⁷ Un'altra testimonianza posteriore agli avvenimenti, quella di Corrado Peruzzi, ³⁸ cita il *Comitato di Liberazione Nazionale* poliziano come già esistente nel 1942, un comitato che si radunò spesso presso l'abitazione dello stesso Peruzzi, "Cassiere" del movimento, o la Cassa Rurale, o la falegnameria del Conte Bracci-Testasecca, alle quali riunioni non faceva mancare la sua presenza anche Francesco "Checco" Caroti, che tenne le fila tra il comitato cittadino e il comando

³⁵ *VITA* cittadina. Echi di Cronaca, in *L'Araldo Poliziano*, a. XXXIX, n. 35, Montepulciano, 29 agosto 1943.

³⁶ Peruzzi Corrado, *Piccola croce della mia cameretta. Antologia di scritti e ricordi*. L'Arco dei Gavi Edizioni, Verona, 1974, p. 220.

³⁷ 1905-2005. *I cent'anni de "L'Araldo Poliziano"*, Supplemento al n. 36 di *Toscanaoggi* del 9 ottobre 2005, p. 6.

³⁸ Peruzzi Corrado, *Piccola croce della mia cameretta...*, op. cit., p. 220.

partigiano alla macchia, avendo avuto modo di dettare il testo di gran parte dei messaggi indirizzati al medesimo comando, «...tutti incitanti al coraggio, ma anche alla prudenza, a non commettere abusi, ad essere subordinati, a stare in contatto [con il comitato], a chiedere quanto gli occorreva che [il medesimo comitato] aveva ove attingere».³⁹ In realtà si può ipotizzare che la denominazione di C.L.N. venne utilizzata *ex post* in luogo del già evocato *Comitato d'Azione Antifascista* (composto dal conte Lucangelo Bracci, Lidio Bozzini, Corrado Peruzzi, Francesco Caroti, Attilio Mei, Umberto Quattrini, Umberto Corsini e Gino Morganti)⁴⁰ la cui costituzione fu sollecitata da Lidio Bozzini (forte personalità del mondo cattolico poliziano⁴¹ e capo partigiano)⁴² e dallo stesso Caroti,⁴³ entrambi impegnati dopo la liberazione della città poliziana nella prima giunta designata dalle autorità militari alleate⁴⁴ in persona di un non meglio identificabile⁴⁵ «...ufficiale del Governo militare»,⁴⁶ un «...maggiore inglese governatore della città», che si dimostrò «persona molto genti-

³⁹ *Ivi*, pp. 220-221.

⁴⁰ Mariotti Giovanni, *Resistenza e Riscossa nella terra del Poliziano...*, op. cit., p. 54.

⁴¹ Mariani Azelio, *I direttori dei primi Cento Anni, in 1905-2005. I cent'anni de "L'Araldo Poliziano"...*, op. cit., p. 3.

⁴² Per la sua biografia, vedi: Pagliai Roberto, *L'ultimo partigiano...*, op. cit., pp. 156 n. 141, 161 e ss.

⁴³ Mariotti Giovanni, *Resistenza e Riscossa nella terra del Poliziano...*, op. cit., p. 54.

⁴⁴ *Ivi*, p. 193.

⁴⁵ Un nome che potrebbe agevolmente emergere tra le carte dell'Archivio Storico Comunale, attualmente non consultabile.

⁴⁶ Origo Iris, *Guerra in Val d'Orcia*. Bompiani, Milano, I edizione "Tascabili Bompiani", aprile 1986, p. 234.

le» e che «...parlava bene l'italiano (già governatore a Siracusa, Campobasso, Frosinone, ecc.)». ⁴⁷ Con assoluta certezza si può solo affermare che la dizione di *Comitato di Liberazione Nazionale* apparve il 30 giugno del 1944 «...in un cartello sopra una porta, mentre le strade della città erano piene di soldati britannici», ⁴⁸ per leggersi poi il 2 luglio del 1944 in un mai troppo desiderato *Manifesto della Liberazione* della città, ⁴⁹ per ritrovarsi stampata sulle pagine dell'*Araldo Poliziano* il 27 agosto del 1944 ⁵⁰ (e ancora in data 5 no-

⁴⁷ Giorgi Emilio, *Guerra e pace a Montepulciano. Diario autentico di un testimone oculare*. Edizione dell'*Araldo Poliziano*, Montepulciano, 1985, p. 47.

⁴⁸ Origo Iris, *Guerra in Val d'Orcia...*, op. cit., p. 234.

⁴⁹ Mariotti Giovanni, *Resistenza e Riscossa nella terra del Poliziano...*, op. cit., p. 211.

⁵⁰ «È compito e intento del Comitato di Liberazione provvedere ad una degna sistemazione delle Salme dei Patrioti che dettero la vita piuttosto che servire i nemici di dentro e di fuori. Trattandosi di una iniziativa di interesse generale e altamente patriottica, il Comitato sollecita vivamente tutti i cittadini a voler portare il loro contributo di suggerimento e di consiglio a questa doverosa opera di riconoscenza. Pertanto, chiunque intenda partecipare a quest'opera è invitato a mettersi in contatto con il Comitato rivolgendosi alla "Formazione Mencattelli"». Vedi: *COMITATO di Liberazione*, in *L'Araldo Poliziano*, a. XL, n. 23, Montepulciano, 27 agosto 1944. Devo al dott. Giovanni Mignoni l'avermi segnalato l'esistenza di questo comunicato nelle pagine interne dell'*Araldo*. Chi fosse Mario Mencattelli, giovane attivista dell'Azione Cattolica, lo ricordò lo stesso settimanale: «Mario Mencattelli – Della classe 1924 era conosciutissimo nella nostra città, apprendista meccanico prima e panettiere poi. Figlio di modesti operai era la speranza della famiglia che già aiutava moralmente e materialmente. Non rispose alla chiamata dell'Esercito Repubblicano e preferì i rischi ed i disagi della "Macchia" ad un servizio militare di coercizione e di servilismo. Nella battaglia di Monticchiello, intuì, con i compagni, la disparità delle forze in campo e con generosità si offrì per una rischiosa impresa ove fu colto da un colpo di mortaio che lo freddò sul colpo. Il suo corpo esumato [sic] rimase per l'intera giornata fra le linee contendenti ed a sera, quando i reparti nemici si ritirarono fu portato a Monticchiello ove in forma privatissima la mattina del Sabato Santo 1944 fu seppellito in quel cimitero da dove ora viene esumato e ricondotto nella terra nativa. Unica vittima di quel vittorioso manipolo, il Suo olocausto fu issato a bandiera

vembre 1944).⁵¹ Pertanto, alla luce di queste osservazioni, appare verosimile sostenere che il C.L.N. *operativo* di Montepulciano si sia formato probabilmente prima del 12 ottobre 1943, come indirettamente sembra suggerire la nota carotiana, in linea quindi con la formazione di analoghi comitati provinciali e comunali che seguirono quelli regionali formatisi a distanza di un mese da quello nazionale costituitosi a Roma il 9 settembre del 1943.⁵² Ma è un'ipotesi, la nostra, al momento priva di riscontri documentali.⁵³ Al contrario, un carteggio⁵⁴ intercorso fra la sezione poliziana del *Partito d'Azione*, il Sindaco e il *Comitato di Liberazione Nazionale* di Siena, dà conto della costituzione *ufficiale* del *Comitato di Liberazione Nazionale* di Montepulciano. Si tratta di tre documenti che testimoniano,

dei “partigiani” ed al suo nome fu intitolata la “formazione” della zona». Vedi: SALME dei Caduti (Le), in *L'Araldo Poliziano*, a. XL, n. 32, Montepulciano, 29 ottobre 1944; MARIO Mencattelli. Giovane di Azione Cattolica, in *L'Araldo Poliziano*, n. 36, Montepulciano, 26 novembre 1944.

⁵¹ *NOTIZIARIO* del Comune, in *L'Araldo Poliziano*, a. XL, n. 33, Montepulciano, 5 novembre 1944.

⁵² Lavagna Carlo, *Comitati di Liberazione*, in *Enciclopedia del Diritto*, vol. VII (Cir-Comp), Giuffrè Editore, Firenze, 1960, p. 780.

⁵³ Una rapidissima incursione tra i documenti dell'archivio di Lido Bozzini, conservati presso la locale Biblioteca Comunale, egualmente ci permette di notare che le carte che fanno direttamente riferimento al CLN (come ad esempio il foglio di quaderno con l'indicazione dei componenti del CLN e dei suoi scopi) sono prive di data o di qualche indicazioni intertestuale indiretta, come nel caso di un altro foglio manoscritto che riporta la notizia dei bombardamenti degli scali ferroviari di Firenze («questi molto forti»), Genova e Orvieto, rispettivamente del 25 settembre 1943, 10 aprile 1944 e 11 maggio 1944. Vedi: Biblioteca e Archivio Storico “P. Calamandrei”, Montepulciano, Fondo Lidio Bozzini, Scatola IV, b. 9, c. 2, nn. 26, 33, 50.

⁵⁴ Pubblicati in: Boscherini Leopoldo, *La sulla è fiorita...*, op. cit., p. 58. Grazie a queste fotografie, che qui ci permettiamo di riprodurre, siamo stati in grado di decifrare correttamente la firma di possesso del libro “carotiano”.

altresì, l'attività di Francesco Caroti all'interno del medesimo *Comitato* del quale fu uno dei più importanti attori; il primo è un foglio non datato con indicati i rappresentanti del C.L.N., due per ogni partito politico, e più precisamente il maestro Baricci e Adolfo Cassioli per il *Partito Comunista*; Umberto Quattrini e l'avv. Umberto Corsini per il *Partito Socialista*; Lido Bozzini e l'avv. Luigi Forlivesi per il *Partito Cristiano-Sociale*, il dott. Plinio del Corto e lo stesso Francesco Caroti per il *Partito d'Azione*. E si trattò di una composizione *anomala* per la presenza del P.C.S. rispetto alla direzione centrale toscana e romana, dove più forte e decisivo fu il veto posto dalla *Democrazia Cristiana* nei confronti di un partito avvertito come *antagonista*, per l'appunto quello cristiano-sociale, non a caso considerato come una specie di atipico *Partito d'Azione cattolico*;⁵⁵ il secondo documento riporta, invece, i componenti azionisti del C.L.N., trattandosi, nello specifico, della risposta della *Sezione di Montepulciano* del *Partito d'Azione* datata 8 novembre 1944 al Sindaco della città, prot. n. 24:

Oggetto: Comitato di Liberazione. In risposta alla Vs/ del 26 ottobre u.s. comunichiamo alla S.V. che questa sezione ha designato quali suoi rappresentanti nel Comitato locale di Liberazione Nazionale i compagni dott. Plinio Del Corto, Francesco Caroti

Il dispaccio risulta firmato “per l'Esecutivo” dal medesimo Caroti. Il terzo certifica -per così dire- la costituzione del *Comitato di Liberazione Nazionale* di Mon-

⁵⁵ Polo Matteo, *Consonanze azioniste tra Lucangelo Bracci Testasecca e Lidio Bozzini...*, op. cit., pp. 4-5.



F. Caroti, *Guida di Montepulciano*, Tip. Nuova, Montepulciano, cop. e frontespizio I ed. 1969 (II ed. identica alla prima, 1972).

tepulciano. Si tratta, infatti, di una comunicazione ufficiale prodotta dal *Comitato di Liberazione Nazionale* di Siena in risposta ad una precisa richiesta del Sindaco poliziano:

A Sua 3 ottobre u.s. N. 10623, questo Comitato ha preso atto della costituzione presso codesto Comune del Comitato di Liberazione Nazionale dandone la sua approvazione. Siena, li 16 novembre 1944.

Documenti e libri, che ci hanno aiutato, sinora, a capire meglio chi fosse l'autore della emozionante nota che ha dato origine a queste pagine. Un autore del quale oggi siamo in grado di saperne di più grazie soprattutto al medaglione biografico (segnalatici dalla Sig.ra Maria Pia Caroti, nipote amatissima di Francesco)⁵⁶ in-

⁵⁶ Cogliamo l'occasione per ringraziare la Sig.ra Caroti che, in più circostanze (29 agosto, 1 settembre e 9 settembre 2016), ci ha generosamente messo a parte dei suoi ricordi e dei suoi documenti, senza i quali questo articolo sarebbe stato senz'altro meno dettagliato. Pertanto tutte le notizie biografiche relative a Francesco Caroti, quando non altrimenti specificato, devono considerarsi il frutto di tali incontri e colloqui. Egualmente si ringraziano tutti coloro che hanno altrettanto generosamente contribuito alla ricerca: Giorgio Parbuono, Fausto Formichi, Umberto Bindi, Alfiero Petreni, Arturo Vignai, Giordano Sartori, Cristiana e Giorgio Caroti. Si ringraziano, inoltre, Duccio Pasqui e Antonio Sigillo della Biblioteca Comunale; Domenico Sacchetti del Comune di Montepulciano; don Domenico Zafarana, don Azelio Mariani, Giovanni Mignoni e Mario Morganti, re-

serito in un garbato, quanto necessario, volumetto di memorie poliziane curato da Franco Romani:

Di fronte al Bar Marzocco, il Barbiere. Il più antico salone maschile [di Montepulciano, *ndr*] il Caroti detto Bulletta [ovvero “chiodo”, soprannome che gli derivava dal fatto d'essere particolarmente magro e alto, *ndr*]. È lì che io passavo i miei pomeriggi, a spazzare i capelli, a fare i compiti e sentire le chiacchiere degli uomini. Checco Caroti era il mio zio, aveva sposato la zia Dina, sorella del mio babbo. In bottega con lui ci lavorava anche il fratello del mio babbo: lo zio Mario. La bottega era condotta da lui perché lo zio Checco aveva una serie d'impegni, amministrativi e politici,⁵⁷ perciò spesso era assente. La bottega degli zii fungeva anche da agenzia per le affissioni e l'uomo che affiggeva i manifesti si chiamava Brunetto, un pover'uomo analfabeta, che spesso, se non gli s'insegnava bene il verso, affiggeva i manifesti a rovescio. [...] Grande figura di cultura tipicamente ottocentesca [quella dello zio Checco], prima “azionista” poi socialista quindi anche curioso del nuovo, appassionato d'arte ed in particolare di pittura e musica, classica s'intende. Aveva fatto la sesta alle elementari. Un bravo autodidatta, leggeva molto, e gli piaceva anche discutere. Voleva avere, a dire il vero, quasi sempre ragione e quando non gli era data usava nel linguaggio qualche colorita parolina come “*Bischerò, 'un capisci niente*”. Ma faceva parte del suo personaggio, un po' nevrotico, isterico, piccoso. Molto buono e generoso. Gli piacevano le donne, per questo c'era anche qualche chiacchiera sul suo conto. Qualche bisbiglio, niente scandali, molto riservato. La bottega era frequen-

sponsabili a vario titolo dell'*Araldo Poliziano* e custodi del suo prezioso archivio. Si ringrazia, infine, la magnifica *Libreria Centofiori* di Montepulciano.

⁵⁷ Ed esattamente per uno di questi impegni, Francesco Caroti, si guadagnò una citazione sulle pagine dell'*Araldo*. Più precisamente il 29 ottobre del 1944 il suo nome comparve in qualità di membro effettivo di quella *Commissione Edilizia* che avrebbe dovuto radunarsi «...tutte le volte che all'Ufficio Tecnico» fossero pervenute «...domande obbligatorie di lavori interessanti l'arte, il decoro o comunque vengano esposti al pubblico». Vedi: *NOTIZIARIO* del Comune, in *L'Araldo Poliziano*, a. XL, n. 32, Montepulciano, 29 ottobre 1944.

tata da una serie di clienti fissi giornalieri che venivano a farsi la barba. [...] e poi c'erano le persone che venivano a chiacchierare. [...] La domenica la bottega svolgeva anche un altro ruolo, era il punto d'appoggio per la distribuzione dell'*Avanti*. I compagni socialisti venivano lì e compravano il giornale. La maggior parte stavano in campagna e approfittavano per informarsi. La televisione era ancora in pochi luoghi e la radio era per chi aveva tempo di ascoltarla. La domenica era quindi l'occasione per discutere sugli argomenti di attualità. [...]»⁵⁸

Sulla scia di queste suggestioni, e consapevoli del fatto che per raccontare un tale personaggio occorrerebbe molto di più della nostra buona volontà,⁵⁹ egualmente proveremo ad aggiungere qualche particolare alla primissima scheggia biografica scritta dal nipote. Ricorderemo, allora, che il nome di Francesco Caroti è ricordato in un elenco stilato dall'*Istituto Storico della Resistenza in Toscana* con la qualifica di “partigiano”, sebbene non combattente,⁶⁰ facente parte del Raggruppamento M. Amiata, IV Gruppo Bande⁶¹ a riprova che «il popolo», non solo dei campi, ma anche quello delle «botteghe», nei giorni convulsi della Resistenza, non «rimase a guardare», operando la saldatura, come nel nostro caso, tra «...questo e le formazioni partigiane». ⁶² Ma il *personaggio* Checco fu anche un perseverante *melomane*, come ha avuto modo di sottolineare Romani, una passione e competenza che lo portò, ad

⁵⁸ Romani Franco, *Quelle immagini sfocate. La Montepulciano degli anni '50 nei ricordi di un bambino di allora*. Le Balze, Montepulciano, 2006, pp. 19-22.

⁵⁹ *Ivi*, p. 20.

⁶⁰ Pagliai Roberto, *L'ultimo partigiano...*, op. cit., pp. 188, 190.

⁶¹ <http://www.istoresistenzatoscana.it/partigiano/Francesco/Caroti/4018>

⁶² Boscherini Leopoldo, *La sulla è fiorita...*, op. cit., p. 23.

esempio, a partecipare come esperto al celebre gioco televisivo *Campanile Sera* nella puntata del 7 gennaio del 1960 che vide sfidarsi la squadra di Montepulciano a quella di Castelfranco Veneto,⁶³ nonché a ideare e dirigere nel 1958 la *Corale Poliziana*,⁶⁴ una iniziativa fortemente voluta dal Caroti unitamente al Maestro di musica Mario Gorleo.⁶⁵ Francesco Caroti, inoltre, e presumibilmente dal 1957, anno in cui il *Museo Civico Pinacoteca Crociani* con sede nel Palazzo Comunale, inaugurato il 27 agosto del 1905, fu rinnovato e trasferito nel Palazzo Neri Orselli⁶⁶ Bombagli,⁶⁷ ne divenne responsabile; l'*Internationales Kunst-Adressbuch* a questo proposito ci aiuta a definirne meglio la mansione che fu quella di Direttore,⁶⁸ e in questa veste a noi piace ricordarlo. Naturalmente non potevano mancare,

⁶³ Peruzzi Corrado, cit. in Fatini Antonio, *Montepulcianovecento. Cinema, video e televisione dagli anni Venti ad oggi*, a cura di Antonio Sigillo, Editrice Le Balze, Montepulciano, 1999, p. 43.

⁶⁴ <http://www.fondazionecantiere.it>

⁶⁵ Il Prof. Cav. Mario Gorleo, diplomato in Conservatorio di Stato, già direttore e “valente insegnante” presso il locale Istituto di Musica, diede vita anche al Quartetto Poliziano. Vedi: *VIVO* successo del Quartetto Poliziano, in *L'Araldo Poliziano*, a. LIV, n. 10, Montepulciano, 9 marzo 1958, *OPINIONI* discordi sulla banda cittadina, in *L'Araldo Poliziano*, a. LIV, n. 50, Montepulciano, 21 dicembre 1958; *CHIUDIAMO* definitivamente la polemica sulla Banda, in *L'Araldo Poliziano*, a. LV, Domenica 4 gennaio 1959, p. 2.

⁶⁶ Martini Laura, *Il Museo Civico Pinacoteca Crociani*, in Martini Laura (a cura di), *Museo Civico Pinacoteca Crociani*, Protagonista Editori Toscani, Siena, 2000, p. 15. Nel volume -se non andiamo errati- non si fa alcun cenno a Francesco Caroti.

⁶⁷ Antonio Sigillo riferisce che le opere d'arte del Museo Civico furono ospitate in alcuni saloni del primo e del secondo piano sino al 1959/60. Vedi: Peruzzi Aroldo, *Montepulciano e le sue opere d'arte*, ristampa anastatica a cura di Antonio Sigillo, Editrice Le Balze, Montepulciano, 1999, p. 9, n. 10 p. 38.

⁶⁸ Kupert Walter, *Internationales Kunst-Adressbuch*, vol. I, Kaupterverlag, Berlino, 1980, in https://books.google.it/books?id=Qk6gAAAA_MAAJ&q=francesco+caroti+direttore.

per una personalità eclettica come la sua, incursioni nella cosiddetta “storia locale”. Scrisse, infatti, una apprezzatissima *Guida di Montepulciano* edita in prima edizione a cura dell'amministrazione comunale nel 1969 ed in seconda nel 1972 (tirata in entrambe le occasioni dalla Tipografia “Nuova” di Montepulciano). Precedentemente aveva avuto la possibilità di curare la quinta ristampa nel 1964⁶⁹ del volumetto *Montepulciano e le sue opere* del cav. prof. Aroldo Peruzzi, già presidente dell'*Opera Nazionale Balilla*,⁷⁰ una guida che vanta nel suo *pedigree* ben tre stampe, dal 1931 al 1934 ed una quarta senza data, tutte tirate dalla già citata Premiata Tipografia “Nuova”.⁷¹ Francesco Caroti, inoltre, curò anche la riedizione di un'altra *Guida di Montepulciano*, quella di Ersilio Fumi, tirata in prima edizione nel 1894, in seconda in anastatica nel 1978 ed infine nel 1989.⁷² Caroti, fu, inoltre, corrispondente lo-

⁶⁹ Peruzzi Aroldo, *Montepulciano...*, op. cit., p. 46.

⁷⁰ Rondini A. (a cura di), *Siena e la sua Provincia. Guida annuario, 1933-XI*, Stab. Tip. Fratelli Stianti, Sancasciano Val di Pesa (FI), 1933, p. 584. Si ricorda che la prima assemblea del Fascio Repubblicano del Comune di Montepulciano ebbe luogo «Domenica 12 dicembre 1943-XXII alle ore 10,30 alla Casa del Fascio [in piazza delle Erbe, ndr], presieduta dal Commissario Straordinario della Federazione Fascista Repubblicana di Siena, S. E. Console Prof. G. Alberto Chiorco». In questa occasione fu riconfermato «...per acclamazione nella carica di Commissario Politico il Camerata Alvaro Gerli»; sempre «...per acclamazione furono eletti a Triumviri di Fascio i Camerati Emilio Naddi, già fondatore del Fascio Poliziano, Dott. Vito Ingoglia e Costantino Barchi»; a Sindaci Revisori furono eletti «Mario Fabbrucci, Aldo Crociani, Annibale Chiucini». Vedi: *FASCIO Repubblicano (Dal)*, in *L'Araldo Poliziano*, a. XXXIX, n. 46, Montepulciano, 12 dicembre 1943; *FASCIO Repubblicano (Dal)*, in *L'Araldo Poliziano*, a. XXXIX, n. 47, Montepulciano, 19 dicembre 1943; Pagliai Roberto, *L'ultimo partigiano...*, op. cit., p. 192.

⁷¹ Sigillo Antonio, *Premessa*, in Peruzzi Aroldo, *Montepulciano...* op. cit., p. 6.

⁷² Senza dimenticare la curatela, unitamente a Maria Russo, del volume di Saalman Howard, *Il Palazzo Comunale di Montepulciano. Un lavoro sconosciuto di Michelozzo*, edito nel 1973 per le edizioni del Monte dei Paschi di Siena.



Timbro di possesso del Fascio Femminile di Montepulciano

cale per la *Nazione*, nonché infaticabile ideatore e redattore del giornale murale *La Sferza* (che inseriva nella bacheca non più esistente ai piedi della Torre di Pulcinella ed in altri posti strategici della città), il cui titolo meglio non avrebbe potuto rifletterne l'indole e la complessione morale votata al bene ed alla misericordia, ma senza sconti per la sua Montepulciano, amata d'un amore profondo, ma spesso con molta rabbia. Francesco, che tra le sue numerose cariche ebbe anche quella di Maestro di casa (come dire: "econo- mo") degli Ospedali Riuniti, era figlio di Angela Meconcelli, originaria di Sarteano e del già citato Raffaelo Federico Caroti, il quale ebbe "bottega" a Montepulciano esercitando il mestiere di calzolaio; uomo *naturalmente* socialista e che scelse per un'altra sua figliola, che diverrà nei primi anni del '900 governante dei conti di San Germano a Napoli (per far ritorno a Montepulciano nel 1922, alla morte della madre) il nome quanto altro mai evocativo di Anita. Francesco sposò

nel 1934 Dina Romani, una tra le più rifinite sarte in città ed ancora oggi ricordata per la sua abilità, prematuramente scomparsa a soli 49 anni nel 1959. Nel “gruppetto” di libri ritrovato nella nostra rigatteria, si possono citare altri due volumi, entrambi appartenuti alla nipote di Francesco Caroti, Tosca, apprezzata e benvoluta maestra elementare: *L'Iliade, l'Odissea e l'Eneide nelle loro bellezze e né loro eroi. Episodi collegati da riassunti in prosa scelti e commentati da Carlo Giordano. Seconda edizione riveduta* (edita dalla Società Editrice Dante Alighieri di Albrighi Segati & C. nel 1925, con sedi a Milano, Roma e Napoli), un volume letto e studiato a partire dal 5 marzo del 1928 (data manoscritta nel primo foglio di sguardia e a pagina 194 dove annota: «Oggi è una grigia giornata che rattrista l'anima») a tutto il 15 giugno 1935, ultima data rintracciata tra le sue pagine; il classico manuale di Monroe/Codignola, *Breve corso di Storia dell'Educazione*, nella traduzione di S. Caramella (sesta edizione riveduta, vol. II, Vallecchi Editore, Firenze, 1928) poi passato tra i libri di Francesco (10 aprile 1934). Un terzo volume, il notevole (per varie ragioni) *I Garibaldini* di Dumas, nella versione datane da C. A. Blanche per conto della Casa Editrice Sonzogno di Milano nel 1927, potrebbe egualmente provenire dallo stesso fondino carotiano, se non che, gli strappi alle pagine iniziali (non certo casuali) impediscono di renderne compiutamente testimonianza. E lo si cita dal momento che al suo interno si rintraccia un non comune timbro di possesso del *Fascio Femminile di Montepulciano*,

segretaria del quale fu, a tutto il 1933, Lida Grugni.⁷³ Un'ultima annotazione riguarda la fuga del Caroti inseguito dai nazi-fascisti: tra i clienti della bottega di Francesco⁷⁴ si annoverò, infatti, il già citato Umberto Corsini, suo amico fraterno e compagno di clandestinità nelle campagne pientine, un avvocato «...che si occupava, collegato con la Camera del Lavoro, di cause legate alla mezzadria» che abitava esattamente sopra al suo negozio, il quale, malato ad un polmone, «...così al singolare, perché [...] uno glielo avevano già tolto e stava aspettando tranquillamente di morire», teneva «...la bara sotto il letto e raccontava anche nei particolari com'era fatta questa cassa da morto», ignorando (oppure ben sapendo!) che il povero Francesco, nella notte precedente alla sua seconda “rimpiattata” al podere Capriola,⁷⁵ (dopo una «rocambolosa fuga» che

⁷³ Rondini A. (a cura di), *Siena e la sua Provincia...*, op. cit., p. 584. Nel 1944 alla carica di Fiduciaria del Fascio a Montepulciano risultava essere Corinna Morvidi, che «in seguito al cambiamento di regime politico» fu arrestata tra «le personalità più in vista nel regime passato». Vedi: Giorgi Emilio, *Guerra e pace a Montepulciano...*, op. cit., p. 44.

⁷⁴ «Ricordo che tra i presenti nella sempre affollata bottega erano l'Avv. Umberto Corsini, Cesare Del Toro, Pasquale Buzzicchelli, il Dott. Plinio del Corto oculista. Il vecchio professore di matematica Giuseppe Viciani. Li ricordo bene perché erano i clienti abituali del sabato sera. Quando, passato gli anni, riuscii ad inquadrare e dare un connotato politico al gruppo di persone che frequentavano assiduamente quella bottega mi resi conto che “lì” era nato e veniva affettuosamente nutrito de lì si era diffuso il Partito Socialista Poliziano. Lì avvenivano i contatti con il C.L.N. e si stabilivano gran parte dei contatti con le formazioni partigiane della zona. Insomma era un luogo dove si respirava aria di fronda ideologica di opposizione al regime fascista e al tempo stesso la connessione col suo braccio operativo». Vedi: Momicchioli Giuseppe, *La macchina del tempo. Per non dimenticare*. Editoriale Andrea Comunicazione, Sinalunga, 2015, p. 28.

⁷⁵ Al momento della fuga Caroti risiedeva in quella via Ricci dove, come ricorda Giovanni Mariotti, «nessun edificio rimase del tutto illeso», ed in particolare al numero civico 6, in una abitazione tra la cinquantina «rovinata» più o meno gravemente dal-

coinvolse anche il maestro Baricci)⁷⁶ aveva trovato un primissimo rifugio, grazie all'amico becchino Meioli, in una fossa, con relativa bara, nel Cimitero di Santa Chiara, lo stesso Campo Santo dove oggi riposa. Un "partigiano" dunque, Caroti, che, anche nelle situazioni più estreme, non è mai arretrato di un passo di fronte a quello che percepì essere il proprio *dovere* di cittadino della sua amata Patria, quella "piccola" e quella "grande" che lo vide giovanissimo soldato in prima linea durante la Grande Guerra, partecipazione che gli valse l'assegnazione della Croce al Merito di Guerra dell'Ordine dei Cavalieri di Vittorio Veneto.

le cannonate tedesche «...volte senza discriminazione verso il centro della indifesa città», un «...barbaro gioco» che si «...protrasse ad intervalli nel pomeriggio del 29 per tutta la notte e nella mattinata del 30 [giugno, *ndr*]». Vedi: *GUERRA* a Montepulciano (La), in *L'Araldo Poliziano*, a. XL, n. 21, Montepulciano, 9 luglio 1944; Mariotti Giovanni, *Sono passati i tedeschi*, a cura del Fronte del Lavoro e a beneficio dei contadini che più soffrirono dell'ira tedesca, s.d., s.l., p. 12.

⁷⁶ Mariotti Giovanni, *Resistenza e Riscossa nella terra del Poliziano...*, op. cit., p. 93.